

quali altri segni di crisi si aspettano?

RIVITALIZZARE FUORI DELLA DC LA CULTURA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA/

Ciò che interessa quindi sono le prospettive dell'azione culturale e della presenza sociale e politica dei cattolici. L'operazione di rivitalizzazione della cultura di ispirazione cristiana col concorso di tutte le polarità di questa cultura non deve essere un'operazione ecclesiale né un rendere questa cultura organica alla DC; dovrà svolgersi su un piano di autonomia, quello della cultura politica, in dialogo con i due poli. Tanto i cattolici democratici quanto i cattolici della presenza - per intenderci, sia colui che si ritrova sulle posizioni della Lega Democratica sia chi su quelle del Movimento Popolare o sulle altre posizioni culturali dei cattolici - devono ritrovarsi per confrontarsi coi più urgenti problemi della società e dare il proprio apporto.

Si illude di poter risolvere il problema attuale della DC chi invoca un accorrere alle forze della comunità ecclesiale magari con la candidatura di qualche "buon cattolico" da bruciare alla successiva occasione o chi crede di poter asservire la cultura di ispirazione cristiana a questo o a quell'assetto di vertice.

Nuova o vecchia direzione DC a Roma come a Brindisi non è questo il problema più importante. Come anche il problema relativo al secondo partito cattolico: escluderlo come dario per certo a priori significherebbe comunque chiudere la ricerca all'inizio.

CHE FARE?/Auspichiamo per il prossimo futuro forme concrete per l'incontro di gruppi e persone che rappresentino in tutta la nostra provincia le "polarità" del mondo cattolico al fine di una rivitalizzazione della cultura di ispirazione cristiana, nei modi suddetti.

Infine il documento Scoppola: la cultura di ispirazione cristiana supera i limiti di un partito. La DC potrà rimanere espressione di questa cultura se saprà recuperare nella sua prassi politica interna ed esterna e saprà pagare il prezzo della discontinuità anche nel rinnovamento della classe dirigente.

55 - Nuova Politica

DOPO REFERENDUM, CRISI DELLA DC E RAPPORTO COL MONDO CATTOLICO
BRINDISINO IN UN'INTERVISTA COL DOTT. MICHELE DI SCHIENA, MAGISTRATO,
PRESIDENTE DIOCESANO E CONSIGLIERE NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA.

NUOVA POLITICA/I commenti in campo cattolico sull'esito del referendum e di quello del M. p. v. in particolare vengono prodotti da tempo ormai a ritmo vertiginoso, ma il calo della DC il 21 giugno nelle grandi città è stato un elemento acceleratore del dibattito. All'indomani del suo personale impegno nella campagna referendaria, ritiene ancora che il referendum fosse una scelta obbligata per modificare la legislazione vigente? Esistono elementi che pongono in relazione il risultato del 21 giugno con quello del 17 maggio?

DI SCHIENA/DI fronte alla richiesta radicale di referendum non c'era altra scelta che quella di un referendum di segno opposto. Quanto alle relazioni tra le due consultazioni non mi pare di scorgerne alcuna, tutte le forze politiche hanno registrato successi ed insuccessi per le proprie indicazioni.

N.P./Al sostenitori del SI e della "cultura della vita" si è rivolta l'accusa di scarsa sensibilità ai problemi della donna.

R./Laddove l'appoggio al SI è stato dato all'interno di un quadro di riferimento più ampio, di una battaglia per una diversa qualità della vita, condotta peraltro da sempre e non dai mesi precedenti al referendum, l'accusa è infondata. E' vero invece che questo interesse globale per la vita è stato reso male all'esterno, è stata carente

L'informazione, è stato carente in qualche occasione il quotidiano cattolico AVVENIRE d'altronde coraggiosissimo.

N.P./In una lettera del suo presidente nazionale l'A.C. ha dato precise indicazioni di voto sul referendum: SI al M.p.v. e NO a tutti gli altri referendum, ergastolo compreso. Un'indicazione insolita per la linea dell'Associazione degli ultimi anni e sulla quale lei ha apertamente dissentito nel Consiglio Nazionale di Aprile. Poi Agnes ed AVVENIRE sono scesi... nelle amministrative. Cosa sta succedendo?

R./Confermo il mio dissenso da quella scelta di dare indicazioni elettorali così precise e con motivazioni politiche. Eccetto l'aborto infatti su altri referendum poteva esercitarsi un sano pluralismo. Tuttavia non si sta modificando nulla di ciò che è essenziale dell'A.C. e cioè la sua ecclesialità. Il suo impegno resta quello di impegnare di spirito evangelico tutte le realtà, anche quelle istituzionali politiche e partitiche: penso alla questione morale, alla crisi economica, al problema ecologico. C'è diversità circa lo stile di porre i problemi. Le richieste di candidati al mondo cattolico è un tentativo vecchio di far finta di cambiare, direi quasi gattopardesco: anche qualificarissime persone da sole non possono sortire cambiamenti.

N.P./Le polarità del cosiddetto mondo cattolico sembrano voler più stabilmente collegare per realizzare una sintesi culturale in grado di incidere nella società. Quale valore attribuisce a questa operazione sia in riferimento al rinnovamento DC che a quello della vita ecclesiale?

R./Il progetto è certamente di grande valore e coglie in pieno il nodo della crisi attuale, l'arretramento della cultura di ispirazione cristiana. I modi di verifica di questa operazione sono però difficili e i tempi urgenti. Bisogna stare attenti a non confondere i piani ecclesiale e politico: il tentativo che si vuole operare è su un piano culturale politico, né ecclesiale né partitico e quindi non può essere pilotato né dalla chiesa né dalla DC.

N.P./E il secondo partito cattolico?

R./Ufficiosamente molti ne parlano, ma nessuno dice di volerlo. Questa dovrebbe essere comunque una scelta ispirata esclusivamente da motivazioni politiche. Non sarebbe corretto escluderlo a priori: un "non est tertium" tra diaspora e DC per i cattolici, rassicurerebbe la DC e non la spingerebbe al rinnovamento. Propugnarla assolutamente è ingenuo, altrettanto poco stimolante il rinnovamento, poco credibile, facilmente qualificabile come esperienza di destra o di sinistra. Non si possono vanificare così le forme di presenza che il mondo cattolico ha realizzato in questi anni.

N.P./DC e mondo cattolico non sono più in amore da tempo a Brindisi. La DC locale è poi ora alle prese con una vicenda giudiziaria che ha portato alla sospensione dei deliberati del Congresso Provinciale e che, comunque si concluda, è un ulteriore segno di crisi. Ma questa chiesa locale è proprio così progressista e questa DC proprio così retriva?

R./La Chiesa locale vuole essere chiesa e basta pur tra le difficoltà di una testimonianza coerente. Una DC conservatrice è ancora un problema secondario rispetto al recupero della propria identità - ispirazione cristiana, progettualità, radici popolari -. Molti settori del mondo cattolico sono apertamente critici verso la DC, senza presunzione e con sofferenza. La DC, lo voglia o meno, deve rendersi conto che a Brindisi non c'è solo un'infinita area cattolica critica, ma ci sono ormai gruppi come PD in tutta la provincia che non intendono solo studiare, ma senza ingenua velleità e fregole superficiali condurre un serio discorso culturale e politico incalzante

su sistemi, problemi e progetti. Con questi gruppi tutte le forze politiche dovranno fare i conti in qualche modo perché esprimono elementi di novità. Il dialogo dovrà avvenire su materia politica e solo su quello senza nulla dare per scontato: proposte di candidature, consensi formali, attenzioni sporadiche come le accuse e le disattenzioni aperte non fanno il dialogo.

N.P./Qual è il suo giudizio sul documento/Scoppola?

R./Ogni invito pressante a democratizzare la vita interna dei partiti e a rendere più utile per la collettività il loro rapporto con le istituzioni, a rinnovare la classe dirigente, a prendere posizioni sui problemi, merita un apprezzamento largamente positivo. Per la DC l'iniziativa di Scoppola e degli altri autorevoli firmatari assume una importanza tanto elevata quanto più risalta chiara la crisi di questo partito. Bene ha fatto Scoppola ad intervenire insieme ad altri leaders della Lega Democratica a titolo personale e bene ha fatto la Lega stessa a scindere i piani, a non rivendicare la paternità del documento. Oggi serve un'area culturale politica autonoma dalla Chiesa e dai partiti proprio perché è vero - come dice il documento - che l'area cattolico-democratica supera i confini di un partito. La DC deve capirlo, tranne le conseguenze, non sentirsi un dogma, rinnovarsi e con discontinuità.

66 - INCONTRO DI STUDIO E D'INFORMAZIONE POLITICA ORGANIZZATO DALLA LEGA DEMOCRATICA RIVOLTO PARTICOLARMENTE AL MONDO GIOVANILE.

DAL 25 AL 29 AGOSTO A MAZZINI IN VAL DI FASSA (Trento) SI TERRA! UN INCONTRO DI STUDIO E DI DISCUSSIONE SUL TEMA "IL FUTURO DELLA POLITICA". HANNO GIÀ ASSICURATO LA LORO PRESENZA ACHILLE ARDIGÒ, LUIGI PEDRAZZI, PIETRO SCOPPOLA SULLA SITUAZIONE ITALIANA; CLAUDIO DELLA PORTA SULLA SITUAZIONE SINDACALE; PAOLA GAIOTTI SUL RUOLO DELLE ISTITUZIONI EUROPEE NEL MONDO ATTUALE; PAOLO GIUNTELLA SULLA STORIA E SIGNIFICATO DELLA PRESENZA DEI CATTOLICI DEMOCRATICI.

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE È DI L. 65.000 COMPRESIVA DI VITTO E ALLOGGIO; L'INCONTRO SI TERRA! PRESSO L'HOTEL MIOSOTIS; LE PRENOTAZIONI DEVONO Pervenire ENTRO IL 10 AGOSTO PRESSO LA SEGRETERIA DELLA LEGA DEMOCRATICA VIA FARINI 17/00185 ROMA/TEL. 06-4741348.

NOTIZIE PIÙ PRECISE POSSO ESSERE FORNITE DA NUOVA POLITICA, VIA RODI 13/BRINDISI, O DA MAURIZIO PORTALURI, TEL. 28565 DI BRINDISI.

67 - Nuova Politica - Brindisi

LA GIUNTA COMUNALE NEGA IL PALAZZETTO DELLO SPORT PER UN INCONTRO DELLA CITTADINANZA CON L'EX PRETE DEL BELICE, MONS. RIBOLDI VESCOVO DI ACERRA.

L'impianto era stato richiesto dall'Azione Cattolica diocesana per il 24 ottobre prossimo: Mons. Riboldi è stato infatti invitato in quella data per un incontro di preghiera e di testimonianza con i giovani. La sua nota esperienza come parroco tra i terremotati del Belice e la sua opera di vescovo oggi in Campania fanno di Mons. Riboldi un autentico testimone della scelta del poveri e degli emarginati.

La Giunta ha motivato il rifiuto dichiarando il palazzetto destinato solo a manifestazioni sportive. Motivazione che mostra il fianco a numerose critiche poiché tradisce una visione angusta dell'utilizzazione delle strutture comunali escludendo a priori la loro destinazione ad iniziative culturali, e - come recentemente lo stadio comunale sia stato concesso incoerentemente per il concerto di Pino Daniele.